



Domenica 7 aprile 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Riccane 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

«Davvero entusiasti questi milanesi»

a pagina 3

Scola: il dovere della testimonianza

a pagina 4

Libertà di educare, sabato la marcia

«per un briciolo di fede»

Lettera a Bill, businessman: prima gli affari o le persone?

Dear Bill,
non è bello che io sia contento per il tuo mal di denti: però il malanno, circoscritto e passeggero, certo, ti ha fatto rimandare la decisione sul piccolo laboratorio. Avresti detto: «Mi dispiace per gli operai, ma gli affari sono affari». Quando sei arrivato l'altro giorno ai piani alti da dove comprì e vendì, eri teo e nessuno capiva perché le prospettive dei tuoi affari erano più che promettenti. Ti si parlava e sembrava che non seguissi, le segretarie ti spiavano sorprese e non capivano. Eh già, eri in pensiero: tuo figlio Jimmy doveva affrontare un esame difficile! Il tuo programma di vita (gli affari sono affari) andava a farsi benedire per un esame di università! Avevi fatto i tuoi calcoli: tu non contavi i dipendenti, ma gli indici di crescita, tu non ti davi pensiero del futuro delle famiglie, ma delle prospettive di guadagno. Perciò già era deciso che la fabbrica si doveva spostare altrove. Ma fu quello il giorno in cui il malessere di Betty si rivelò in tutta la sua gravità. Non ti impensieriva la sorte di centinaia di persone, ma di quella sola che era preziosa per te. E tutta la dottrina economica insegnata come vangelo all'università (gli affari sono affari) si rivelava un'eresia. È stato allora, forse, che hai cominciato a comprendere le distrazioni della segreteria (aveva un bambino malato), l'ansia del tuo assista (aspettava una telefonata dall'università), l'incomprensibile euforia dello stagista (si era innamorato). Altro che gli affari sono affari! Impara piuttosto la compassione!

da «L'Epistolario del Mario»

L'obiettivo di questo progetto è comporre la separazione tra fede e vita

Per abbattere i bastioni e aprire il cuore a la città

DI PINO NARDI

Sarà una scossa. Il cardinale Scola, nella Messa Crismale del Giovedì Santo, ha fatto un annuncio forte: impegnarsi per abbattere i bastioni. Questo sarà l'impegno della Chiesa ambrosiana nei prossimi mesi. Non si tratta di un calendario di eventi, piuttosto un «richiamo alle parrocchie a uno stile pastorale, con un atteggiamento di apertura, di attenzione di ascolto della realtà, del territorio, degli ambiti di vita della gente», sottolinea monsignor Carlo Faccendini, vicario episcopale per la Zona di Milano. È proprio la grande città sarà innanzi tutto al centro dell'attenzione, che si estenderà a tutta la Diocesi. Una metropoli in profonda trasformazione, che registra molte sofferenze sociali, economiche e morali e che attende una parola significativa dalla comunità cristiana. «Abbattere i bastioni con una fede che anima e sostiene la vita nel suo sviluppo ordinario, al di là di ogni dualismo, distanza, o peggio, di contrapposizioni». Il vero obiettivo di questo percorso - sottolinea Faccendini - «è superare la spaccatura tra fede e vita: su questo il cardinale Scola ci richiama quotidianamente. Evitare i dualismi, ritrovare l'unità dell'esperienza cristiana, non separare lo spirituale dal materiale. Una pastorale che educi a far vedere come la fede è realtà capace di animare e sostenere la vita quotidiana, di darle un'anima».

Una riflessione che parte e che coinvolgerà tutta la Chiesa ambrosiana. Anche perché non si tratta di cominciare da zero, ma continuare il cammino di «allargare i paletti della tenda», di guardare oltre i cancelli parrocchiali per essere lievito e sale nella città dell'uomo. Le comunità sul territorio sono ricchissime di esperienze, anche molto innovative. Quello che serve è una loro valorizzazione per rompere barriere, i bastioni che impediscono di parlare a tutti, testimoniando una fede del quotidiano. Osvaldo Songini, preside del Collegio San Carlo di Milano e membro del Consiglio pastorale diocesano, racconta esperienze che vanno proprio nel senso auspicato dall'Arcivescovo. «Nella mia comunità pastorale istituita di recente a Milano stiamo lavorando a un'attenzione al mondo della scuola.



L'idea che ci anima è questa: i nostri figli frequentano le scuole del quartiere. Gli istituti affrontano gli stessi problemi educativi che riscontriamo anche noi in comunità quando affrontiamo i bambini, i ragazzi, gli adolescenti nel percorso dell'iniziazione cristiana, nel rapporto con i genitori, con l'autorità, la fragilità delle relazioni con gli adulti, tra i pari, la gestione del conflitto. Insomma i maestri, i professori, gli educatori, i catechisti devono fronteggiare la stessa tipologia di persona e quindi condividono una problematica educativa che deve vedere collaborare queste istituzioni. Se il territorio si arricchisce di questa sinergia, sono le persone ad avvantaggiarsene. Questo può creare nella comunità cristiana una prospettiva di stimolo anche ad essere presente sul territorio».

Il preside continua nel racconto di esperienze concrete sviluppate nelle comunità, con un'attenzione agli ambiti di vita. «L'azione cattolica nella nostra parrocchia - racconta Songini - ha promosso incontri sul tema del dolore: come si affronta la malattia, come la si vive in famiglia, come si vive il rapporto con l'ospedale. E ancora sul lavoro



Monsignor Faccendini



Osvaldo Songini

un quartiere con una percentuale molto alta di extracomunitari, si sono fatti conoscere, hanno fatto il doposcuola ma non all'oratorio, ma tra le case. Poi hanno cominciato a fare qualche festa dove venivano i genitori, anche di altre fedi. Infine hanno invitato in parrocchia. Però la maggior parte del lavoro continuano a farlo nel quartiere».

A Milano, dice il Vicario episcopale, «raccolgo l'urgenza della casa, il problema della salute e della malattia, del lavoro che manca, delle solitudini».

«Occorre sensibilizzare la comunità a fare proprie queste ansie, fatiche e difficoltà». Ma non si tratta di catechisti si innervano sensibilità nuove - dice Songini - «Si crea un reticolato che crea un modo nuovo di porsi nei confronti del rapporto tra Vangelo e vita. Cosa ci dice la parola di Dio su queste realtà? Come poter ascoltare il territorio che di questi problemi è intriso? Qual è la reazione dei cristiani? Come possiamo annunciare una prospettiva che la nostra Diocesi può dare e che la nostra esperienza ecclesiale può ricevere per lenire le sofferenze?».

Insomma, il cammino è cominciato. Più la riflessione sarà approfondita, maggiormente sarà efficace l'annuncio del Vangelo della speranza. Ma non si tratta di creare eventi, più o meno grandi, non è l'ennesimo calendario di appuntamenti: «Si tratta invece di ritrovare uno stile pastorale. L'evento lo si può fare anche in una misura in cui concorre poi ad avviare, a dare inizio a pratiche buone», precisa Faccendini. «Occorrerà certo avere un progetto con qualche attenzione particolare. Ma la ragione l'Arcivescovo quando dice che questo è anche un cammino che impariamo a fare facendolo».

In questo percorso, il rapporto non dovrà essere unidirezionale, perché la Chiesa deve anche mettersi in ascolto della città: «Occorre custodire le due direzioni, la reciproca - sottolinea Faccendini - da un lato propositi e quindi coinvolgere la città con nostre proposte, dall'altro dobbiamo ascoltare la città perché si tratta di avere attenzione anche ad accogliere le invocazioni di aiuto, forme di collaborazione, anche verso problemi nuovi. Se davvero nasce una rete di attenzione, di solidarietà e di collaborazione, credo che questa sia la Chiesa».

Delpini: «Avremo linee comuni a livello diocesano»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Sarà il momento del passaggio dai cinque "cantieri", cosiddetti aperti, nella nostra Chiesa ambrosiana - riforma liturgica, iniziazione cristiana, Pastorale giovanile, comunità pastorali, introduzione dei sacerdoti novelli nel ministero - a "linee" che potranno definire di stabilizzazione e comuni a livello diocesano ma che, peraltro, sono già avviate nella prassi». Monsignor Mario Delpini spiega così il senso della convocazione dell'intero clero ambrosiano, per il 28 maggio in Duomo a Milano, annunciata dal cardinale Angelo Scola nella Messa Crismale. E se la mattina del Giovedì santo l'Arcivescovo aveva fatto esplicito riferimento al punto 10 della Lettera pastorale, dallo stesso richiamo parte la

riflessione del Vicario generale. «La decisione del Cardinale, di rendere conto di quella verifica che era stata indicata come il compito di quest'anno nella Lettera "Alla scoperta del Dio vicino", avrà compimento appunto nella mattina del 28 maggio. Dopo aver ascoltato i Consigli Episcopale, Presbiterale, Pastorale e l'Assemblea dei Decani, l'Arcivescovo formulerà quelle che saranno specifiche "linee" da percorrere nel prossimo futuro relative alle cinque aree interessate».

La Convocazione giunge, dunque, al termine di un cammino lungo di discernimento del Cardinale che ha approfondito il contesto dei «cantieri» con i suoi princ-



Monsignor Delpini

pali collaboratori nel governo della Diocesi?

«L'approfondimento di questi mesi ha portato l'Arcivescovo a convincersi di talune conclusioni opportune e ritengo, anche attese. Infatti, l'idea di "trovare in un cantiere", che rimanda a qualcosa in costruzione, può essere affascinante, ricca di spunti di scoperta, ma è innegabile che rimandi anche simbolicamente a una condizione di precarietà, di instabilità, di mancanza di certezze. Mi pare allora, che si possa dire che il 28 maggio sarà un passaggio di grazia per la nostra Chiesa come pure un esercizio di responsabilità da parte del nostro Arcivescovo che offre la via su cui procedere

insieme nei prossimi anni».

Le decisioni che verranno rese pubbliche dal Cardinale in Duomo, diverranno operative con l'inizio del prossimo Anno pastorale, 2013-2014?

«Sì, saranno in gran parte attuate o proseguite, perché la verifica non ha comportato, di principio, un cambiamento dei singoli "cantieri". Semplificamente si è voluto riflettere sulle intenzioni che hanno mosso, nel corso di questi anni, a prendere determinate strade, da aggiornare o rettificare alla luce del presente e delle esperienze fatte. È chiaro che con questo adempimento, che riproponeva non esaurisce il tempo in cui bisogna creare e confrontarsi: avremo però delle linee confermate dalla presenza dell'Arcivescovo che, peraltro, in gran parte riprende scelte dell'episcopato del cardinale Tetamanzani».

EDITORIALE

INCONTRO AGLI UOMINI E ALLE DONNE DI OGGI

ANGELO Scola *

Gesù «prese a mandarli a due e a due e dava loro potere». La chiamata e la consacrazione sono in funzione della missione. Essa esprime la permanente dipendenza dal Signore che ci invia. Riflettiamo anzitutto sul dato che Gesù manda «a due a due»: la forma della missione è, pertanto, la forma stessa della Chiesa, cioè la comunione. Non è possibile svolgere il compito che il Signore ha voluto affidarci se prescindiamo dalla forma che Egli ha voluto dare a tale compito: la *communio*, la cui radice costitutiva è l'Eucaristia. Solo dalla *communio* sacramentale scaturisce nella Chiesa la *potestas* - «il potere» - in forza della *communio* che altro non è e non può essere che servizio a Cristo renditore. Siamo un presbitero costituito per il bene dei fratelli! Ogni volta che cadiamo nella tentazione di prescindere da questa forma comunionale della vita cristiana, della missione ed in particolare del ministero, volenti o nolenti, ci allontaniamo dalla chiamata del Signore. Riconosciamo con umiltà e richiesta di perdono, in questa Eucaristia che ogni anno ci vede riuniti particolarmente



Cardinale Scola

numerosi, quanto gravi sono le ferite inferte alla comunione del popolo di Dio ed in modo particolare al presbitero. È la fragilità della comunione che indebolisce la missione. In proposito voglio anticiparvi che già da qualche tempo in Consiglio Episcopale sta prendendo forma la decisione di dar vita, a partire dalla ripresa del prossimo anno pastorale, ad una speciale azione pastorale. Non sarà né una Visita pastorale, né una Missione al popolo nel senso classico del termine. In Milano in special modo, e in tutte le zone pastorali, secondo forme appropriate, vorremmo in un certo senso abbattere del tutto i bastioni che ancora ci separano dai mondi dell'umana esistenza. Come i parroci, comunità pastorali, associazioni e movimenti intendiamo andare insieme incontro agli uomini e alle donne di oggi negli ambienti della loro vita quotidiana: famiglie, scuole, università, lavoro in tutte le sue forme, luoghi di sofferenza e di emarginazione, in sintesi la società civile nelle sue diversificate manifestazioni. Con quale scopo? Il cardinal Bergoglio ora Papa Francesco ha affermato: «Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diviene autoreferenziale e allora si ammalia» (manoscritto consegnato dal cardinal Bergoglio al cardinal Ortega, Avvenire, 27 marzo 2013, p. 3). Annunciare Gesù Cristo come l'evangelo dell'umano: questo sarà lo scopo di questa azione ecclesiale. Dio ha scelto per questo di «aver bisogno degli uomini», cioè di noi. E noi, sono certo, non ci sottraremo. La misericordia di Dio, personificata in Gesù Cristo «passo», morto e risorto, accende in noi una speranza affidabile che vogliamo umilmente comunicare al nostro fratello uomo più che mai in ricerca in questo tempo post-moderno. Nell'orizzonte del ministero ordinato, inteso come dono e compito, abbiamo proceduto quest'anno alla verifica dei cantieri in cui la Diocesi è da tempo impegnata. Dicevamo nella Lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino»: «Con un atteggiamento di paziente ascolto cercheremo di compiere, nei modi e nei luoghi opportuni, una verifica dello stato dei cantieri in cui la Diocesi è impegnata (riforma liturgica, iniziazione cristiana, pastorale giovanile, comunità pastorali, introduzione dei sacerdoti novelli nel ministero pastorale)», n. 10.

*Arcivescovo di Milano, testo tratto dall'omelia per la Messa Crismale, giovedì 28 marzo 2013